**COMUNICATO STAMPA**

**DIAGNOSI PRECOCE DEI TUMORI: TEMPESTIVITÀ PRIMA DI TUTTO**

**IL POSITION STATEMENT DELLA FONDAZIONE GIMBE PROPONE UN MODELLO ORGANIZZATIVO TEMPO-DIPENDENTE PER LA DIAGNOSI PRECOCE DEI TUMORI E FORNISCE RACCOMANDAZIONI CLINICHE BASATE SULLE EVIDENZE PER AUMENTARE NEI PAZIENTI LA CONSAPEVOLEZZA DEI SINTOMI, PER MIGLIORARE LE CAPACITÀ DIAGNOSTICHE DEI MEDICI E PER DEFINIRE CRITERI DI APPROPRIATEZZA E TEMPISTICHE PER INDAGINI DIAGNOSTICHE E CONSULTI SPECIALISTICI**

**11 aprile 2017 - Fondazione GIMBE, Bologna**

L’impatto delle neoplasie sui sistemi sanitari è enorme: ogni anno nel mondo i tumori causano 8,8 milioni di morti, ovvero 1 decesso su 6 consegue a patologie neoplastiche. In Italia nel 2016 sono stati diagnosticati oltre 365.000 nuovi casi di tumori maligni e i pazienti oncologici in vita erano oltre 3,1 milioni. I dati ISTAT indicano che, dopo le malattie cardiovascolari (36,8%), i tumori sono la seconda causa di morte (29,6%), con oltre 177.000 decessi su quasi 600.000 del 2014.

Dal punto di vista delle politiche sanitarie e della conseguente organizzazione dei servizi, secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità il gold standard è rappresentato da una strategia di *comprehensive cancer control*, costituita da vari interventi sanitari: prevenzione primaria, screening e diagnosi precoce, trattamento, cure palliative e assistenza ai sopravviventi.

«Sfortunatamente, anche nei paesi con sistemi sanitari all’avanguardia – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – la diagnosi di tumore è spesso tardiva e l’impossibilità di fornire trattamenti adeguati condanna molte persone a inutili sofferenze e a morte prematura. Tuttavia, per una diagnosi precoce non serve sottoporsi periodicamente a check-up indifferenziati o prescrivere in maniera indiscriminata test diagnostici alla ricerca di tutti i tumori: al contrario le scelte devono essere sempre guidate da sintomi e segni di cui il paziente deve essere consapevole e che il medico deve riconoscere tempestivamente».

«Anche se spesso utilizzati come sinonimi – puntualizza il Presidente – screening e diagnosi precoce sono due strategie del tutto differenti: lo screening mira infatti ad identificare tumori o lesioni pre-cancerose nella popolazione asintomatica per ridurre la mortalità tumore-specifica, e la sua efficacia è strettamente correlata all’aderenza della popolazione target ai programmi di screening organizzato per il tumore della mammella, della cervice uterina e del colon-retto, inclusi nei livelli essenziali di assistenza. La diagnosi precoce, invece, consiste nell’identificazione tempestiva di una neoplasia in persone che presentano già segni o sintomi al fine di iniziare la terapia prima possibile, aumentando la sopravvivenza e migliorando la qualità di vita».

Considerato che ridurre i ritardi nel percorso diagnostico-terapeutico determina un significativo miglioramento degli esiti e che esiste un’estrema variabilità nella richiesta di test e consulti specialistici, la Fondazione GIMBE ha elaborato il position statement “La diagnosi precoce dei tumori” destinato non solo a medici e organizzazioni sanitarie, ma anche a cittadini e pazienti. Tra le linee guida disponibili in letteratura, sono state tradotte e adattate le raccomandazioni cliniche del *National Institute for Health and Care Excellence* (NICE): oltre che per il rigore metodologico e il recente aggiornamento, la linea guida è stata selezionata perché è l’unica che utilizza evidenze prodotte nei setting di cure primarie, dove generalmente inizia il processo di diagnosi dei tumori visto che le persone fanno riferimento in prima istanza al medico di famiglia.

Il position statement GIMBE ha tre obiettivi sinergici: innanzitutto, fornire ai medici raccomandazioni basate sulle evidenzefinalizzate alla diagnosi precoce dei tumori maligni; in secondo luogo, definire i criteri di appropriatezza per test diagnostici e consulti specialistici; infine, aumentare nei pazienti la consapevolezza dei sintomi, aiutandoli a riconoscere quelli suggestivi di neoplasia.

«Per massimizzare l’efficacia delle terapie ed evitare di perdere pazienti al follow-up – conclude Cartabellotta – dal riconoscimento dei sintomi all’inizio della terapia non dovrebbero trascorrere più di 90 giorni. Anche se questo target temporale può variare nei diversi setting regionali e locali e tra differenti tipi di neoplasie, la diagnosi precoce dei tumori è un processo tempo-dipendente e il successo dei modelli organizzativi dipende dalla consapevolezza dei pazienti sui sintomi, dalla capacità del medico di riconoscere le presentazioni cliniche e da tempi di attesa garantiti per test diagnostici e consulti specialistici».

Il position statement GIMBE “La diagnosi precoce dei tumori” è disponibile a: www.evidence.it/diagnosi-precoce-tumori

**Fondazione GIMBE**
Via Amendola 2 - 40121 Bologna

Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: ufficio.stampa@gimbe.org